Applausi Poetici

Alla Fama sempre immortale

Del Molto Reuerendo Padre Maestro

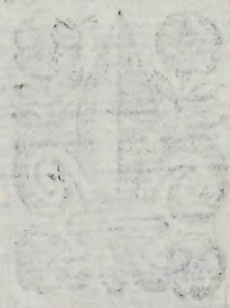
NICOLO' LEPORI

DOMINICANO.

Predicatore Celeberrimo

Nella Catedrale di Ferrara la passata Quadragesima.

In FERRARA, per gl'Heredi del Suzzi.

Con Licenza de' Superiori. 1661.

Al Reuerendiss. Padre Maestro

CASIMIRO PIAZZA
DA CREMONA
Inquisitor Generale di Ferrara, &c.

Reu.mo P.re Sig.r mio Prõn Col.mo

A Chi fulmina con la voce le colpe, non sconuengono consacrati gli archi delle Cetre più saggie, perloche a i lumi dell' eloquenza del Padre Maestro Lepori felicemente s' accoppiano d' Appollo i raggi eruditi. Nello stupore vniuersale, e fra gli applausi d' vn mondo intiero ho voluto anch' io confondere i sentimenti della mia ammiratione verso soggetto così riguardeuole; Ma per vnire glorie, & honori, ho stimato ben degno pensiere l' accoppiare a i vanti del P. Maestro Lepori il nome di V. P. Reuerendiss. Le grandi attioni non restano mai scompagnate da marauigliosi accidenti. La Prouidenza dell' Eminentiss. Sig. Card. Pio Vescouo di Ferrara trasse su queste soglie à beneficio dell'anime questo sacro Dicitore, portentoso fregio delle scienze più rare. A prò della Cattolica fede è giunta V. P. Reuerendiss. à felicitare questo suolo, siche necessaria riesce la mia elettione in dedicare al merito di V. P. Reuerendiss. questi componimenti, che hauendo io raccolti dal grido comune restituisco alla fama del P. M. Lepori, e consegno al patrocinio di V. P. Reuerendiss. alla quale faccio riuerenza. Dalla mia Libraria li 20. Apr. 1661.

Di V. P. Reuerendiss.

Deuotiss. & Oseq. Seruitore
Michiele Colombi.

Imprimatur.

Inquiſitor Ferrariæ.

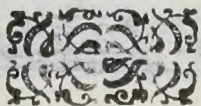
Vidit Andreas Orius Soc. IESV pro Eminentiſs. & Reuerendiſs. D. D. Card. Pio Epiſcopo Ferr.

Imprimatur.

Io. Ciauarnella Vic. Gen. 18. Apr. 1661.

SI auerte il Lettore, che nello ſtamparſi le preſenti Compoſizioni non ſi è ſeruato ordine alcuno di precedenza, ma ſi ſono poſte nell'ordine medeſmo, col quale ſono peruenute alle mani dello Stampatore.

PROSOPEPEIA
La Fama al' Padre Lepori
Ne l'Ordine de Predicatori
IL Celebratissimo.

Del Sig. March. Pio Enea de gli Obizzi.

EPORI speri in van da la mia Tromba
De le tue glorie autenticato il suono,
Che sei Fama à te stesso, e quest' è dono
Concesso à te dal' immortal Colomba:

Troppo de tuoi Oracoli rimbomba
Per gl' Arringhi d' Esperia eccelso il tuono,
E troppo i tuoi consulti abili sono
A i contumaci à deuiar la Tomba.

Il mormorio de le mie cento lingue,
Da che ne la tua bocca alberga Pito
Sacro Pericle, più non si distingue;

Onde, già che 'l tuo labro aureo, erudito
I miei Trionfi, e le mie doti estingue,
Ti precorro conuinta, e al Ciel t' inuito.

Alla ſagra eloquenza, e prodigioſa

Del P. M. Nicolò Lepori

Domenicano Predicatore Famoſiſsimo

Nella Catedrale di Ferrara la Quareſima di queſt' Anno 1661.

Del Dottore Gio. Baſcarini.

EPORI, mentre dicitor felice
Segni al mortal la via de Regni Santi,
E le glorie del Cielo eſprimi, e canti,
Aquila ti cred' io, s' altri Fenice.

Non mente il grido vniuerſal, che dice
Vnico tè ne più facondi vanti,
Pur fugace rattor di cori tanti
Aquila ſei veloce, e predatrice.

Aquila, del gran Sole a' i rai d' Argento
Che de tuoi voli eſperienza fai
Di tua rara virtù degno ardimento.

Fiſſa pur ſaggio gli eloquenti rai
Nel Trino Sol, ch' iui mai ſempre intento
D' Eterna Fama vn' Oriente haurai.

AL MEDESIMO

Per La Predica della Correzione Fraterna ridotta in vece delle parole al buon essempio nel caso di S. IGNAZIO Loiola, che si macerò in vno Stagno gelato per ridurre à penitenza vn Lasciuo.

DEL MED.

EL Patriarca, ch' à GIESV' seguaci
Fè in sacro stuolo mille cori, e mille
D' ardente carità spandì fauille
Nuncie di guerra à Dite, al Ciel di paci.

D' infocato Amator spens' ei le faci
Tuffando se dentro gelate stille,
Sì di cangiar in Angelo sortìlle
Chi nutriua nel sen furie voraci.

Te LEPORI à imitar virtude appella
Seruo fin di Cocito ogni cor' empio
Di tizzon per mutarsi in vna stella.

Mà del tuo stile imitator nel Tempio
Chi fora mai? se de la tua fauella
Lingua mortal non può imitar l' essempio.

Per la Predica ſopra quel detto del Vangelo.

Quis ex vobis arguet me de Peccato?

Fatta dal Padre Maeſtro

NICOLO' LEPORI

Predicatore inſigne nella Cathedrale di Ferrara.

Del Dottor Alfonſo Braſauoli.

EPORI il ſaggio, ad altacciar la mente,
Se in fiorito color lo ſtile intinge,
Sù tela di ſtupor à noi dipinge
Il Giuſto peccator, reo l' Innocente.

Dic' ei: ſuela i difetti à vn DIO clemente,
Che moſtro ſi dimoſtra huomo, che finge;
Pure di carità l' Amor coſtringe
Eſſer d' altri à l' error CHRISTO dolente:

Si vede chi redime, e non s' attriſta
Il REDENTOR; ma ſol de l' Empio amante
Nel ſuo patire il noſtro ben conquiſta:

Corre à Trofei con l' inchiodate piante;
Con le Palme trafitte ei Palme acquiſta,
S' anco in Morte di Morte è Trionfante.

PICCIOL TRIBVTO

Al ſublime merito del Padre

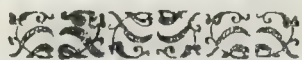
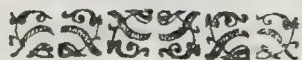
L E P O R I

Oratore, e Predicatore Famoſiſsimo.

Del Conte Girolamo Romei.

Perche l' Eburnea Cetra, e'l Pletro d'oro.
Non hò LEPORI anch'io, ò almen d' Arpino
D' eloquenza il teſoro,
O di Cinea il ſuo ſaper diuino,
Che de le lodi tue teſſer corona
Voriati in Elicona;
Mà troppo la mia Muſa hà roco il ſuono,
Del mio affetto in ſua vece io ti ſo dono.

Queli'

Quell' eloquenza che t' inonda il petto,
Colma la mente mia d' alti ſtupori,
Qual Orator perfetto,
Fai cò frutti ſpuntare in vno i fiori,
Ed' ogni dir famoſo auanzi il ſegno,
E ſopra ogni vil legno
Intagliar ſai Mercurio, onde à te eguale
Farſi non può ch' il ſenno hà ſol mortale.

Egual di moto è 'l tuo Mercurio al Sole
Sempre a Minerua grato, e de' più noti
Licei, e de le ſcuole,
Odi Cirra trà ſuoi Antri remoti,
Tra rinomati ingegni vnqua n' vſciro
Com' il tuo in lungo giro
Di lustri, ch' imprimeſſe orme sì belle,
Ch' in Epicicli cangiarian le ſtelle.

Di trar qual Serpe al tenebroſo incanto
I cori, e di ſtupor le ſempre ordite
Tele dar ti puoi vanto,
E 'n pouerir il foſco Regno à Dite;
Ch' ogni cor reſta del tuo dire amante,
Spetrareſti il diamante,
E fareſti col ſuol de' tuoi concetti,
Retrogradare il Sol fermar gli aſpetti.

Gir. r

Piciol tributto di debile Muſa

Al merito del Padre Maeſtro

NICOLO' LEPORI

Elloquentiſsimo Predicatore.

Di D. Gioſeppe Varani di Camerino.

EL tùo facondo dir gli aurei torrente
Innebrian l' alme, e dan riſtoro al core,
E ſe di ſaſſo egli è vola in breu' hore
D' vn nouo Orfeo à gli eruditi accenti.

Formi ſempre, che parli alti concenti,
Mentre porgi all' Jnferno anco terrore,
E ſe racchiudi in ſen ſacro oratore
De gli armonici giri i bei concenti.

Nouello Atlante con le ſpalle altere
Del fereo Ciel ſubintri al graue pondo,
Per ſoſtener le vacillanti sfere.

Col ramo aureo del dir ſcendi al profondo
Per trionfar delle tartaree fere,
E liberar dalle cattene vn Mondo.

ALLE GLORIE

Del Padre Maestro

NICOLO' LEPORI

Predicatore Eloquentissimo

Nel Duomo di Ferrara.

Del Dottor Perecino Visdomini.

Inerua il crin di trionfante vliuo
T' adorni, ed à tuo prò crescan' gl' allori,
Voli l' Aurora a tributarti i fiori,
E baci la tua destra il Pò giuliuo.

Se con Cillenio à intenerir festiuo
Vieni di giaccio il seno, e traggi ardori,
E con laccio di fior si auuinci i cori,
Che non legà d' amor nodo più viuo:

Con incanto vital aprì le porte
Al fiorito sentier, che il Ciel n' addita,
S' a l' angue i fiori tuoi negan le scorte.

O di lingua immortal gloria infinita,
Se da fauci Ditee nacque la morte,
Vn NAZARENO fiore apre la vita.

ALLE GLORIE

Del Molto Reuerendo Padre Maestro

NICOLO' LEPORI

Predicatore Dominicano,

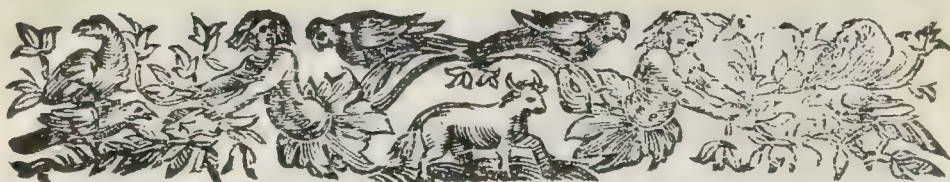
Che con applauso incõparabile ma però minore del suo merito hà predicato quest'Anno nella Cattedrale di Ferrara.

Del Sig. March. Hercole Trotti.

E de Regi il più saggio in ampio suolo
Tempio sublime al gran Fattor già eresse,
Per cui le Traui, i Marmi, e l'Oro elesse
Dal Libano, da Paro, e dal Pattolo.

Sacro Orator, ch'hoggi possiede, ei solo.
Del Diuin culto le ricchezze oppresse;
Qui dal Labbro erudito,, vn aurea Messe
D'eloquenza dispensa al Ferreo stuolo.

Di Croci, e Spine, e Chiodi il timor vario
Perde ne la sua bocca ogni tormento;
Cangia a l'Alme in Olimpo Egli il Caluario.

Fa, che di penitenza il muto Armento
Viua de nostri pianti hoggi in Acquario,
Perche il Sol di giustizia habbia alimento.

ELOGIVM.

EGO venator?
Platonica ità suadent dogmenta.
Quò vehar?
NICOLAVM LEPOREM insequar?
Non Cynicis latratibus,
Sed facundis eloquentis Mercurij cursibus
In Saide canino vertice perspicui
Facundioris LEPORIS
Fas est tantùm vestigia sectari.
Iouis decantati custodes,
Venationum Duces
Insurgite o Curetes:
Iouem vagientem seruaturi
LEPOREM lactea flumina emittentem
Perquirite.
Curibus adiectũ LEPOREM Rhegina denotãt numismata.
Facilis præda est.
Fallor.
LEPORI triumphales dùm sternunt apparatus
Occurrente vobis LEPORE
Infortunatum iter portendunt.
Perijt Venatio.
Numinibus quæ sacra sunt violare

Nefas.

Sacer eſt LEPVS:

Si Veneri Vraniæ dicatumnon creditis,

Tot cœleſtibus coronatum Gratijs

LEPOREM hunc intuemini, & ſi potis eſt, ambigite.

Non præda, Venator eſt LEPVS.

Pturiat laſciuis illaqueatus delitijs

Heliogabalus;

LEPORIS pilo ad ſomnum allectus dum trahitur

Fælicia ſortitus retia

A periculo capit ſecuritatem,

Et vigilãtię à hieroglyphico, LEPORINO a ſomno iuuatur.

Ferream dùm per Vrbem vagatur LEPVS,

Non ſempèr inauſpicatus

Stygios arcet Archidamos;

Et induſtris venator

Cordium prædas ſibi debitas cæteris contendit.

At quo ineruditi calami curſu

Tàm facundo, & fæcundo LEPORI inhiabam?

Recedo anhelans.

Dupplex in hoc LEPORE ſpiritus.

Dupplex etiam in Thracia LEPORIBVS ietur,

In quo ſanguinis Sedes.

Nec mentitus Salomon

Cum LEPOREM Sapientibus Sapientionem fuit teſtatus.

Recedo!

Dùm Sicyonijs ritibus

In LEPORE LEPOREM adoro.

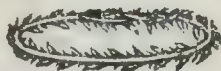
Del Dottor Lodouico Andreoli.

Al Padre Maestro

NICOLO' LEPORI

PANEGIRISTA

DI S. MARIA MADDALENA.

Del Dottor Lodouico Andreoli.

I Maddalo la bella à nembi i fiori
Dal sen versaua, ond'hauea Cipro i vanti,
E ad allettare, e tumular gl' Amanti
Era Flora d' Amore, vrna de' cori.

Quàndo di penitenza à bei splendori
Gittati d' Amatusia i folli ammanti
Spezzòssi l' Vrna, e si stillaro in pianti
Con lambicco diuin floridi honori.

Sciolta il Crin, Scalza il Piè, dubbia la Voce
Vola de' Fiori al DIO, n'ottien soccorso,
E gli è di CHRISTO Erna Vital la Croce.

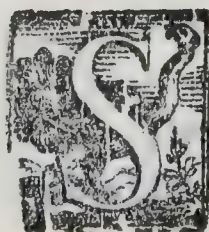
Mà se de' falli inuiperito morso
Si la premea, come così veloce?
Ah che apprese da te LEPORI il corso.

Alle Glorie del Padre Maestro

NICOLO' LEPORI

Per la Predica della Conuersione

DI S. MARIA MADALENA.

Del Dottor Almerico Passarelli.

Premè la Bella in lagrimoso rio
Sù la fonte di Vita il cor dolente,
E tu dal labbro tuo spargi vn torrente
Per tragittar l' alme pentite à DIO.

Formar con l' aureo crin se quella ardio
De' la giustiZia al pie ceppo innocente,
Tu per trionfo à l' increata mente
Traggi Gallico Alcide ogni Desio.

Ella di pura fiamma in santi ardori
A' chi di Gigli eterni adorna l' etra
Difuse vnguenti à consacrare odori.

L' erudito tuo stile anch' esso impetra
Per tributar de' l' Innocenza i fiori
SpeZZare al pie di Christo i cor di pietra.

Il Padre Maestro Nicolò Lepori

Rese così attoniti gli Vditori predicando in Ferrara, che se ad ogni sua Predica i Cani abbaiando non gli auessero scossi; in estasi così dolce sariano Statue rimasi, e tutto ciò fù materia del seguente Sonetto.

Del Dottor Ippolito Visdomini.

Orra cò suoi incensi oggi Pancaia,
Carica tutta di Sabei profumi,
E con le cere Iblee recando lumi,
Faccia olocausto a l' Orator di Maia;

Con le compagne, la faconda Aglaia
Venga a infiorar la sponda al Re de' Fiumi,
Poi che la Lepre de i Celesti Numi
Sfauilla quì, doue il Trifauce abbaia;

Cerbero latri pur fra dumi, e vepri,
Che la LEPRE del Ciel caccia sotterra
La colpa rea di spine, e di ginepri.

O GIESV' quanto stimi vn' huom di Terra,
Che per vincerlo adopri amiche LEPRI,
Mostrando in sin timor, quando fai guerra!

Al Padre Maeſtro

NICOLO' LEPORI

Predicatore Eruditiſsimo.

Nella Catedrale di Ferrara.

Del Dott. Florio Tori.

Ecco il mio core al fin, che fù di ſaſſo
A te ſacro Anfion s' inchina, e cede:
Mal conſiglieri affetti io già vi laſſo,
E mi riuolgo à la Celeſte ſede.

Tal Peregrin, che ſitibondo, e laſſo
Mancar del Dì gli amici rai ſi vede,
Corregge nel camin l' errante paſſo,
E cauto porta à fido albergo il piede.

Da i cari labbri tuoi LEPORI *appreſi*
Che i faſti andranno in poluere diſtrutti,
Che breue il lampo hanno duo ſguardi acceſi;

Che l' ira de le Parche è vgual con tutti,
E ſe l' Arbor di Vita ha i rami offeſi,
Che dolci non puo dar la Terra i frutti.

In Lode del M. R. P. M.

NICOLO' LEPORI

Predicatore nella Cated. di Ferrara.

Del DottorDomenico Freguglia.

EPORI: tù, ne del Giordan le ſponde,
Nè gl' antri riſonar di Paleſtina
Unquà faceſti; e pur da ſelce alpina
Al tuon de la tua voce Eco riſponde.

Se doue il Nilo il capo ignoto aſconde
Sudi voce deſerta, e peregrina,
Tu la greca facondia, e la latina
Beueſti già d' vn' Aretuſa à l'onde.

Se in ima valle al Precurſor, che grida,
D' vna voce romita il ſaſſo è tomba
Ripercoſſo dal ſuon d' vn aura infida;

E' voce alfin: ma ſe la tua rimbomba
Soura vn' Alma già morta, e à [illegible] la guida,
Ah, che voce è Gioanni, e tu ſe' tromba.

Applauſi alle Glorie

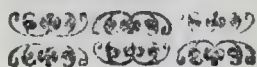
Del Molto Reuerendo Padre Maeſtro

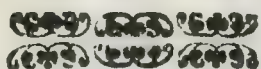
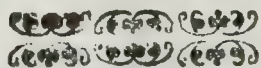
NICOLO' LEPORI

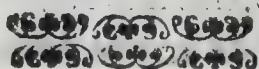
Predicatore Eloquentiſs nella Cathed. di Ferrara.

O D A

Del March. Franceſco Roſſetti.

Cenda da balza annoſa
Hor l' Eridano altier di flutti armato,
E l' onda ruinoſa
Si ſprigioni dal Monte, e corra al piano,
E al dicitor ſourano
Appreſti il Reggio fiume in vn momento
Con tributi canori onda d' Argento.

La di lui deſtra auuezza
A diſpenſar del Ciel gemme ſtellanti,
Terrena ſorte ei ſprezza,
E ſe verſa la lingua in ferreo ſuolo
Vn Tago, & vn Pattolo,
Tributarà facondo in tuo riſtoro
Per gli flutti d' Argento i Fiumi d' Oro.

In arenoſa ſponda
Di quel labbro erudito i dolci accenti
Fa ch' vn Eco riſponda
Sin da l' Etra le voci al cor d' Auerno,
E qual Cigno ſuperno
Ei non more cantando, in onda eſtiua
Anzi col canto ſuo gli eſtinti auuiua :

Di Fetonte già priui
Sopra de le tue arene algoſo Nume
Con lacrimoſi riui
I rai del Sol ti diſtillaro in pianto;
E l' infelice in tanto
Mentre vantò nel ſeno anima forte,
E dal foco, e da l' onde hebbe la morte.

Verſo l' Etereo loco
Vn battezzato Elia hoggi ſen corre
Soura carro di foco
Per l' ampio Ciel a diſuelar le sfere;
Sù le tue ripe altere
Si moſtra à noi con più ſagaci proue
Vn Fetonte innocente amico à Gioue.

Frenin le meste Suore
Di questo Cigno a i canti il lutto amaro,
E ceda il tetro horrore
Dè le lor foglie, à più viuace alloro;
Quì del Castalio Coro
Guida le Muse, e giubilar conuiene
Se de i flutti del Pò forma Ippocrene.

E se gli estinti honori
A l' Eridano mesto hor tù riporti
Con suenati sudori;
Deh gradisci da lui limpido homaggio,
E non sdegnare ò saggio
De i muti figli suoi taciti fregi,
Che il silentio sol può lodar tuoi pregi.

Eleganza nel dire de M. R. P. M.

NICOLO' LEPORI

E Correzione del Vitio.

MADRIGALE.

Di D. Gio. And. Nigrisoli.

COglie dà mille fiori
LEPORI le dolcezze, e forma faui
Di dettami soaui,
E ben compunge i cori,
S'haue i pungoli suoi, ch'a tempo scocca,
Chi porta il miele in bocca.

DE EO'DEM.

Impresia.

Pingatur Acus serica ducens stamina, opusque figurans in tela addito lemmate.

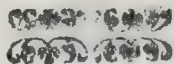
Et pingit, & pungit.

ALLE GLORIE

Al M. R. P. Maestro

NICOLO' LEPORI

Dominicano Famosiss. Predicatore Nella Catedrale di Ferrara.

Del March. Hippolito Bentiuogli.

Ome, che fur dal Palestino Alcide,
Del temuto Leon l' ire orgogliose,
Ne la bocca crudel le Pecchie ascose
Iblee rugiade à distillar ei vide.

Mà s' hebbe quella già fauci homicide,
E in lei natura ogni fierezza pose,
Hora Madre gentil d' Api ingegnose
Vince con lò stupor quel che l' uccide.

Mà non più marauiglie: hoggi, che scioglie
L' alme a destar gli accenti suoi soaui,
Il LEPORI facondo à queste soglie.

Ch' egli è Leon feroce à i falli graui,
E se dal core ogni amarezza toglie,
E' quel Leon, c' ha ne la bocca i Faui.

Al Molto Reuerendo Padre Maestro

NICOLO' LEPORI

DOMINICANO

Mentre nella sua Predica della Passione Incitaua alla deuotione ogni cuore, vn peccatore, che non potè trattener le lacrime, così fauella.

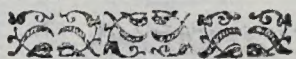
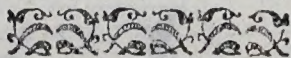
DEL MED.

Sterilito il Ciel sin di rugiade
Al fuggitiuo Ebreo minaccia morte;
E perche non germogli amica sorte
Soura l' arido suol pioggia non cade.

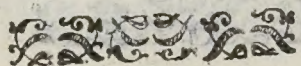
Quando Mosè le sterili contrade
Per fecondar moue le piante accorte,
Vna Selce percuote, e mille porte
Apre a più fonti ad irrigar le strade.

Languido in frà le colpe e sitibondo
Anch' io me n' giaccio a la mia morte à canto,
Nel deserto letal de l' Empio mondo.

Mà tù nuouo Mosè con pari vanto,
Per darmi vita col tuo dir facondo,
Dal sasso del mio cor ne traggi il pianto.

Girar non douria il Sol de la tua gloria
Spazio minor de le Celeſti sfere,
Ne potrà tua memoria,
L' oblio oſcurar con le ſue bende nere;
Ne muta è l' Eco ſi ch' alto non dica
Le tue lodi, e ridica,
E ſparga in ſin dall' Apennino, al Alpe,
Mà che diſsi? inoltrare Abila, e Calpe.

Deh' perche ver l' Auſtriaco alzare il volo
Vuoi, e laſciar Partenope gentile,
Per gire al freddo Polo,
Se ſcorre il nome tuo dà Battro, à Tile;
Ne varcar la tua fama altro confine
Puo, ch' alzarſi a le Cime
Del bel Olimpo, s' in terrena veſte
Paraninfo ti ſcorge ogn' un Celeſte.

Ben la più bella Idea, e la più eletta,
Scielſce nel Orto tuo l' Eterna Luce;
Acciò di fè negletta,
Che poco, ò nulla omai quà giù riluce,
Leuaſti agl' empi d' ignoranza il velo,
E tratteneſte il telo,
Pria che cadeſſe à ruinare il Mondo,
Che ſaluar vuol col tuo ſaper profondo.

Miſteri

Misteri inuolti entro à più oscuri sensi
Tu sciogli, e groppi di ragion nodosi,
E di quegl' Astri immensi
A te non sono i vari moti ascosi;
Onde saria di Manto il Plettro poco,
E quel di Smirna roco,
Per lodarti, ne merti aure si frali;
Ma del Empirio sol trombe immortali.

Ne men di Lesbie Cetre, o Muse Achee,
Altri daranno a la tua Tromba il fiato,
Con dolci aure Febee,
E i lidi adusti, e l' Aquilon gelato,
Centro faranno à tue pregiate lodi,
Ne conuien ch' io defrodi
La tua virtude che i bei raggi adombre,
Ben ch' habbia lampi d' oro anche nell' ombre.